



## Equo compenso, parametri legge 4 in vista

**P**rofessionisti ordinistici «a testuggine» in difesa dell'equo compenso per le loro prestazioni (legge 49/2023), in vista dell'incontro di martedì fra esponenti del ministero della Giustizia e di quello delle Imprese e del made in Italy e i rappresentanti di Abi, Ania, Assonime, Confindustria e Confcooperative, insieme ai vertici del Consiglio nazionale dei commercialisti. E, nel frattempo, nel dicastero di via Arenula è all'opera, sotto la regia del sottosegretario **Massimo Bitonci**, il «cantierista» per l'adozione del decreto attuativo che dovrà definire i parametri per il pagamento dei servizi resi dai lavoratori autonomi riuniti in associazioni (e disciplinati dalla legge 4/2013).

La presa di posizione delle organizzazioni bancarie, assicurative e d'impresa (che, in una lettera al governo, hanno sostenuto che le modalità con cui è stata declinata la disciplina potrebbero «dar luogo ad aumenti paradossali e indiscriminati» di tutte le remunerazioni) celerebbe per il presidente del **Consiglio nazionale degli ingegneri** Domenico Perrini «tentativi fuori luogo e fuori tempo di attaccare una legge che non va toccata. L'abbiamo voluta con tutte le nostre forze» e sulla sua applicazione «siamo pronti al confronto», scandisce, definendo, poi, «un'aberrazione» il recente bando – revocato tre settimane dopo l'emanazione – del ministero dell'Ambiente per reclutare un ingegnere chimico per un incarico annuale a titolo gratuito (come raccontato su ItaliaOggi del 1° settembre).

«È paradossale – si sfoga il numero uno del Consiglio nazionale forense Francesco

Greco – che, in un periodo di aumento dei costi di beni e materie prime legato agli extra-profitti delle grandi aziende, non si voglia riconoscere un compenso equo ai professionisti», rammentando che le categorie avevano, prima ancora che la legge 49 venisse approvata, ad aprile, «chiesto di ampliare la platea dei committenti» (che, in base ad alcune stime sarebbe di circa 78.000 soggetti, fra pubblici e privati, ndr), perché i parametri ministeriali per la determinazione degli emolumenti «devono valere per tutto il mondo produttivo e per la Pa».

A seguito della notizia, diffusa ieri da ItaliaOggi, della convocazione del presidente dei commercialisti Elbano de Nuccio, si apprende che Professioni Italiane (l'agglomerato degli Ordini, guidato da Armando Zambrano) ha scritto al viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, chiedendo di poter partecipare all'incontro del 12 settembre.

Quanto alla riunione di ieri con Bitonci, invece, il vertice di Confcommercio professioni Anna Rita Fioroni auspica un dialogo «permanente» col sottosegretario, per giungere alla stesura del modello di determinazione dei parametri, che poi sarà adottato dal ministero. Un iter necessario, considerato che il bacino delle categorie associative è multiforme, dunque, spiega, «occorrono criteri innovativi e coerenti con il mercato del lavoro professionale per l'individuazione del compenso equo». Pertanto, la presidente valuta favorevolmente «l'intento di lavorare per aree quanto più possibili omogenee».

**Simona D'Alessio**

» Riproduzione ristretta



**Massimo Bitonci**

